



LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*

Mercoledì 17 marzo 2010 - ore 17.30

Biblioteca delle Oblate (Comunale Centrale)
Via dell' Oriuolo, 26 (V. S.Egidio 21)

MASSIMO DONÀ
I ritmi della creazione

+ CD Audio

con un contributo di
Achille Bonito Oliva
(Bompiani, 2009)
(con interventi musicali)

introduce:

Andrea Tagliapietra

Durante molte notti, di solare non c'è che la luna. Così spesso dobbiamo scoprire una solarità in molte cose che non sono il sole; e forse la nostra terra che ci sembra tanto opaca è una luce scintillante per le notti di altri pianeti.

Le cose ci vengono incontro. E noi rispondiamo alla loro chiamata. Ma troppo spesso la nostra unica preoccupazione è quella di aver "ben inteso" che cosa sia quel che ci viene incontro. Una preoccupazione che ci guida anche in rapporto alle cosiddette opere d'arte. Si tratti di poesia, di arte visiva, di musica, ma si tratti anche di un'opera filosofica, o delle pagine di un testo religioso, in ogni caso, siamo tutti sempre istintivamente preoccupati di capire bene e non fraintendere. Facciamo di tutto per impadronirci del significato e di tenerlo ben a mente. Come se quest'ultimo fosse essenzialmente indipendente dal "modo" del suo presentarsi. E se fosse il caso di imparare a riconoscere, invece e innanzitutto, proprio il "ritmo" con cui l'essente sempre si fa esperire? D'altro canto, quello che siamo soliti chiamare 'significato' non potrebbe neppure costituirsi, indipendentemente dal ritmo del suo manifestarsi; ossia, indipendentemente dalle movenze con cui si concede allo sguardo orizzontale dell'intelletto, costringendolo quasi sempre a bruschi volteggiamenti, sospensioni, curvature impreviste, andate e ritorni, obliqui attraversamenti. Troppo a lungo ci siamo accontentati di 'comprendere' le cose dell'arte per il tramite di una catalogazione formale e stilistica, che ci ha comunque consentito di rimuovere il fatto che l'opera si dà a noi, anche e innanzitutto, con un 'ritmo' suo proprio e che forse proprio in quest'ultimo è custodito il suo enigma più profondo.

"Approfondisce il tema della creazione, dalla divina alla artistica, in senso 'ritmico'. Rimanda alla narrazione biblica della creazione, nell'incipit del Genesi, mostrando finemente come l'originario atto divino di creazione implichi una separazione, fra luce e tenebre, che non presupponga, anzi costituisca essa stessa il tempo, facendo essere ciò che propriamente è impossibile che sia."
(Francesco Tomatis, *Avvenire* 22 aprile 2009)

Massimo Donà scrittore, filosofo, musicista, insegna all'Accademia di Belle Arti di Venezia e alla Facoltà di Filosofia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. E' tra i fondatori della rivista *Paradosso* e ha curato, insieme a Romano Gasparotti, la pubblicazione dell'opera postuma di Andrea Emo. Collabora con varie riviste e ha pubblicato svariati volumi.